



# LA BILANCIA

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

### Condizioni d'Associazione.

Le associazioni si ricevono in Roma nell'ufficio della BILANCIA via della Stelletta N. 32.

### Annunzi.

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
ROMA E PROVINCE	sc. 6, 60	sc. 3, 30	sc. 1, 63
PROVINCIE	sc. 9, 10	sc. 4, 55	sc. 2, 28

PROVINCIE, dai principali libraj.  
*Torino, da Gianini e Fiore*  
 REGNO SARDO { *Genova, da Giovanni Groudon*  
*Toscana, da Viussieux*  
 REGNO DELLE DUE SICILIE, *Napoli, da Luigi Padoa*

*Parigi e Francia, all'ufficio del Galliani's Me'enger*  
*Marsiglia, à Madame Camoin Veuve, Libraire, Rue Canèbiero, N. 6.*  
*Londra e Inghilterra, alla Libreria di Pietro Rolandi, 20 Berner's Street Oxford Street*

*Luano, Tipografia della Svizzera Italiana.*  
*Ginevra, presso Cherbuliz*  
*Germania-Tubinga, da Franz Fues.*  
*Francfort alla Libreria di Andrek*

Semplici. . . . . baj. 20  
 Con dichiarazioni (per linea), 2  
 Articoli comunicati (di colonna), 6  
 Indirizzo: Alla Direzione della Bilancia via della Stelletta N. 32.  
 Carte, denari ed altro, franco di posta  
 Numeri separati si danno a baj. 10 per ogni foglio.

### SOMMARIO

*Notificazione dell'Emo Marini Legato di Forlì — Sulle pene pecuniarie — Di molti e gravi inconvenienti nella Cancelleria di vari governi nello Stato Pontificio — Roma e Provincie — Stati italiani — Regno Lombardo-Veneto — Granducato di Toscana — Regno delle Due-Sicilie — Stati Esteri — Francia — Inghilterra — Danimarca — Austria — Monaco — Varietà.*

Dopo l'omicidio commesso in Imola nella persona del canonico Mazzolani e della sua fantesca, omicidio narrato dalla *G. di Roma*, pur troppo nuovi disordini gravissimi dobbiamo deplorare, avvenuti in Romagna. Veramente ci piange il cuore, ogni volta che per amore di verità e perchè le piaghe del nostro corpo sociale non siano gridate più gravi dei nostri nemici, ci vediamo costretti a riferire in questi fogli la storia di turbolenze, assassinj, misfatti d'ogni genere che siano stati commessi in alcuna delle provincie pontificie. Ma dissimular che varrebbe? Noi speriamo che la civiltà che adorna l'aristocrazia e la classe media dello Stato, si andrà propagando nella plebe; non la civiltà che dimora in una estrinseca ed affettata gentilezza di costumi, ma quella che informata nella massima religiosa e ritemperata nello spirito del Vangelo, nello spirito di PIO IX., conduce alla concordia, al rispetto della proprietà, allo adempimento de' doveri; e per la propagazione di questa civiltà che sarà veramente italiana perchè religiosa, molto confidiamo nella istituzione delle scuole notturne e degli asili infantili.

In Forlì, in due giorni sei omicidj sono stati commessi, cosa orribile a dirsi e quasi incredibile. L'Emo Marini ha di presente ordinato l'arresto di 15 persone sopra le quali cadono fondati sospetti di complicità, e con provido consiglio le ha fatte tradurre nelle carceri di altra città. Il medesimo ha pubblicata la seguente nobilissima

## NOTIFICAZIONE

PIETRO di S. Nicola in Carcere,  
 della S. R. C. Diacono Cardinal MARINI  
 Legato della Provincia di Forlì.

Forlivesi! Era pur grande la nostra gioia in vedere dal momento che entrammo al governo di questa bella provincia, da assai pochi delitti disonorata la vostra città; e mentre ci era forza lamentare seco voi i tristi casi che aveano luogo in altre città a noi vicine, godevamo nell'animo di potere e a voce e in iscritto lodare la moderazione e la quiete dei Forlivesi, che generosi a noi, come rappresentanti di PIO IX., diedero tante prove di riverenza e di amore. Ma questa nostra gioia veniva improvvisamente mutata in profondo dolore dagli attentati delle notti del 14 e del 15 corrente. Nella stagione in cui, più che in altre,

è concesso a' cittadini abbandonarsi ad onesti sollievi, taluni dimenticato ogni sentimento di umanità, si sono nel silenzio della notte avventati contro il proprio simile. Che importa se anco le vittime fossero persone di fama poco onorata? A nessuno è lecito farsi vindice della altrui azione se malvagia; vi sono le leggi del Principe destinato a far pesare sui tristi i rigori della giustizia. Qualunque delitto, o Forlivesi, ci disonora; e gli atroci attentati mostrano essere spunto il sentimento della religione, e l'amore all'unità. I gravi delitti compromettono l'onore della patria, l'onore italiano. Ricordiamoci che i nostri rivali ci guardano attentamente, misurano ogni nostra azione, e si fanno gloriosi dei nostri falli: colgono di queste circostanze per insultarci, per gridare colle trombe della stampa che noi siamo indegni di quella gloria nazionale, a cui tanto aspiriamo. Ricordiamoci che tutta Europa tiene volto lo sguardo all'Italia, e perciò è della gloria nostra il mostrare moralità, pace, concordia, fratellanza.

Quante siano le nostre cure per frenare l'audacia dei male intenzionati, Voi il sapete: la forza pubblica vigila alla vostra sicurezza: e con l'impegno che mai il più grande noi siamo intenti ad affrettare il servizio attivo della Guardia Civica, con che si ritiene più rigorosamente proibito a qualunque persona l'uso delle armi, e sarà accresciuta a tal uopo la sorveglianza. Questa cittadina milizia animata dall'amore del bene, assicurerà vie maggiormente la tranquillità individuale. È molto tempo, che Noi sospiriamo al momento di poter dire ai militi cittadini: A Voi, o generosi, è affidata la tutela della vostra città, la sicurezza delle vostre sostanze contro gli attentati dei malevoli: a Voi sono affidate le armi benedette da PIO, affinché siate i difensori dell'ordine, della vita dei cittadini.

Intanto che si affretta questo momento, con tutta l'anima esortiamo gli onesti cittadini a voler pionieri di civile coraggio cooperare alla comune tranquillità, a vegliare alla comune sicurezza. E specialmente esortiamo i ministri del Santuario, perchè forti della forza di Dio, e dai pergami e dagli altari, nelle omelie o nei catechismi sia ai pargoli, sia agli adulti, inculchino i sacri doveri dell'uomo riguardo a Dio o alla società. In tal modo essi governeranno potentemente alla religione e alla umanità: la patria, o sacerdoti del Signore, benedirà alle vostre fatiche, perchè fatta migliore, e il compiacimento di avere soddisfatto così al vostro ministero sarà anticipato compenso al grandissimo che vi spetta nella vita dei giusti. Uniamoci tutti, perchè siano rispettato e la vita e le sostanze di ogni cittadino: e così di nessun delitto sia macchiata questa provincia che tanto noi amiamo, e che ardentemente desideriamo felice.

Data a Forlì dal Palazzo Apostolico di Nostra Residenza questo giorno 16. Febbraio 1847.

P. C. MARINI.

## Sulle pene pecuniarie.

Ignaro di quanto l'egregia Commissione compilatrice del nuovo Codice abbia pensato intorno alle pene pecuniarie, stimo opportuno di esternare in proposito il mio subordinato parere: essa ne farà quell'uso che crederà. Nei passati codici penali le pene pecuniarie sono state sancite in modo, che a ciascun reo venisse tolta egual porzione di denaro. A me sembra, che questo sia un errore, e perciò suggerirei, che fosse corretto. Ciò che deve avere in mira il Filosofo legislatore si è certo l'efficacia della legge, giacchè, quando questa non si ottenga, ognuno ben comprende, che la legge stessa si rende inutile. Ora, come può supporre, che la legge pecuniaria, si renda efficace, quando a tutto indistintamente vuol togliere la stessa parte di ricchezza? L'art. 274 per es. dell'ancor vigente regolamento sui delitti o sulle pene dei nostri stati stabilisce, che siano puniti colla multa dagli scudi cinquanta agli scudi trecento i giuocatori di azzardo, ossia di resto, nella quale incorrono ancora i padroni, che nella loro casa, bottega, o locale qualunque prestano il comodo, o ne somministrano i mezzi. Ma multate a scudi trecento un giuocatore, un ricettatore ricco, esso vi si porrà a ridere, e seguirà a giuocare, e a dar ricetto, come appunto narra la storia del pazzo o ricco Lucio Veracio, che, avendo una smania di dar schiaffi ai forestieri, presceglieva di pagare la tenue multa, che dalla legge era stabilita per l'oltraggio dello schiaffo, onde appagare questo suo strano desiderio. Se la pena pecuniaria fosse stata in ragione della fortuna, delle sostanze, della ricchezza di ognuno, è certo che ben presto sarebbe passato a Lucio Veracio quel capriccio! A rendere dunque efficace la pena pecuniaria, io penso, che debba questa misurarsi secondo i mezzi, secondo le facoltà del reo; allora essa raggiungerà lo scopo, perchè, siccome in allora produrrà un eguale grado di sensazione dolorosa nell'individuo, così lo scuoterà, e gli farà temere tal pena. Persuadiamoci pure, che, se la pena non tocca l'uomo in vivo, essa sarà sempre vana, o, almeno, assai debole per ottenere quel che si propone, e deve proporsi la legge, l'estinzione cioè del delitto. E proporzionata così, sarebbe anche giusta, perchè è veramente ingiustissimo, che tanto paghi un povero, quanto un ricco. Nè si soggiunga, che, in caso d'impotenza, la pena pecuniaria viene commutata in tanti giorni di carcere; in un giorno di carcere, a cagion d'esempio, per ogni scudo come nelle nostre leggi ancora vigenti. Imperciocchè in tal caso la legge per correggere un suo errore, si rende anche più ingiusta, e più stolta dell'altro; più ingiusta, perchè per lo stesso delitto, o mancanza punisce due persone con una pena diversa, più stolta, perchè si fa a credere, che la libertà di ore 24 di un'individuo valga uno scudo, quando che, come ognuno sente, ha un prezzo inestimabile . . .

CAMILLO AVV. SNEIDER.

## Di molti e gravi inconvenienti nella Cancelleria di vari governi nello Stato Pontificio.

Il benemerito giornalismo, che si spiegò non ha guari con assai di dottrina, e di fervore anche nei dominj della S. Sede, ridestando dalla inerzia e dal sopore le più assennate menti italiane, non volse ancora le sue mire di civiltà, e di progresso alla malaugurata classe dei sostituti-cancellieri dei governi soggetti alle delegazioni e presidenze provinciali dell'Umbria, della Marca, della Sabina, della Comarca e di altri luoghi. E poichè io ne faccio parte in questo patrio distrettuale governo, con franchezza e fiducia per il primo di toccare questo argomento, e perorare la mia causa, perchè nel mio destino si avolge quello di tanti miei onorevolissimi colleghi, i quali se non potranno meco raggiugnere lo scopo, cui mirano queste incolte parole, innalzeranno un voto al cielo per me, che spoglio di pregiudizi, mi feci a tentarlo. L'Angelo del mondo, il Padre e Sovrano, che con incomparabile amorevolezza dischiuse i sentieri di ogni più bella virtù sociale per la duratura prosperità e quietezza de' suoi figli, col commendatissimo moto-proprio del 29 dicembre 1847 art. 93 ordinò di presentare nel prossimo futuro marzo alla discussione della gran Consulta di Stato un progetto, « che determini le condizioni, colle quali debbono » quindi innanzi andare regolate le nomine, gli onorarii degl'impiegati, non che le loro promozioni, i premi, le sospensioni, le destituzioni. » Or sono bene regolati gli onorarii e i premi dei sostituti? Meritano approvazione o ammenda? L'onorario di codesti impiegati, i quali perchè sieno nominati tali, denno avere percorsa dispendiosa regolare carriera di studi anche legali, sorretto lungo penoso tirocinio come alunni, essere a sufficienza istruiti e capaci ad esercitare le inerenti incombenze, è unicamente quello di scudi sei al mese con qualche altro scudo degl'incerti emolumenti sanciti dalle vigenti tasse di procedura civile e criminale, talchè un sostituto, che d'ordinario, senza indennità di spese di viaggio, suol'essere trasferito da un polo all'altro, conta a stento sugli otto in nove scudi al mese. Da questi lucri eventuali si sottraggono dapprima le spese di ufficio (non la carta da processi che pagasi dall'erario) e di ciò che residua, un terzo si prende dal cancelliere nei governi distrettuali, e i due terzi si ripartono fra i tre sostituti; ed avvertasi che il cancelliere medesimo gode un equo soldo di scudi venticinque, cioè la metà dell'onorario del proprio governatore. Coll' identico metodo si procede in tutte le altre cancellerie degl' inferiori governi delle ricordate provincie. Anzi i cancellieri, che fruiscono uno stipendio tanto maggiore della mercede dei sostituti, sogliono a quando a quando appoggiarsi a certe incognite circolari, che diconsi non ancora abolite, per appropriarsi esclusivamente le tasse derivanti dallo interporre decreti di volontaria giurisdizione, dagli accessi giudiziali, e dall'utile che si ricava nel registrare in carta da bolto i decreti sulle cause civili, che si discutono nelle pubbliche udienze. E se per avventura taluno di essi capi di ufficio non se ne vale, debbe attribuirsi al sentito compianto verso i suoi coeguali; e quanto agli accessi giuridici per l'assunzione dei corpi di delitto, la rinuncia alla percezione totale delle relative tasse, muove dalla cura, che l'un più dell'altro può avere della propria conservazione, mandandosi in tal caso i sostituti per siti remoti, dirupati, inospiti onde non arrischiare la propria esistenza. Qualche anno indietro i sostituti nella tapina condizione ritraevano più vantaggio dalla primitiva tassa dei così detti scarti de' processi criminali, ma oggimai che per la veneratissima circolare di segreteria per gli affari di Stato interni del 20 aprile 1842 venne senza corrispettivo compenso quasi onniamente abilita, la loro sorte è sensibilmente deteriorata, e comparata a quella di un secondino carcerario, a cui basta l'occhio e il polso, o di un'alunno

doganale, il quale sappia che un via zero fa zero, ammendue aventi la mensualità di scudi sei con i rispettivi incerti emolumenti. Non v'ha dubbio che quella circolare sarebbe anche più sensata e laudabile se si togliesse affatto quel sospetto che vi si è intrinsecamente lasciato, con far pagare gli scarti dei processi per una certa graduazione d'inflette pene; avvegnacchè sia pur lieve la tassa, che se ne è canonizzata, ma sarà ognor vero che affine di percepirla, il ministro di cancelleria, tuttochè incapace a disonestarsi, intrà lo squallore della miseria atteso l'esiguo lucro, sentirà incessantemente nella faccenda un cointeresamento col fisco, per non dire una forte spinta a prevaricare. Proseguendo il mio argomento, io domanderei ora: perchè quella divisione di onorario che vige fra governatore e cancelliere, non debbesi praticare tra il secondo e i sostituti i quali hanno le stessissime facoltà di lui, la medesima responsabilità nell'ufficio, ed è per esperienza provato che quello senza questi poco o nulla potrebbe operare? Perchè un cancelliere distrettuale deve conseguire uno stipendio sproporzionatamente maggiore dell'altro non distrettuale, costretto anzi per lo più a vivere in paese, in cui dovrà forse insin mendicare l'aria per emettere un respiro? Perchè ai sostituti dei tribunali di prima istanza, a quelli dei governi delle legazioni di Romagna si conferisce un soldo più pingue? Forse costoro hanno ingerenze dissimili? Forse sono sopraccaricati di altre più gravi ed ardue attribuzioni? No certamente. A che dunque tanta discrepanza di onorarii in questa infima schiera d'impiegati? Oh! uno sguardo pietoso ai tugurii di siffatti ufficiali, nei quali in conclusione è compenetrata una influenza sulla vita, sull'onore, sulle sostanze del cittadino, e si troveranno quasi tutti come sono, onusti di famiglia, senza pane, senza vestiario, sozzi di debiti, e sempre lacrimanti. Ora la giustizia da questi esseri disavventurati sarà retta e con speditezza amministrata? La forza morale, che è il cardine di ogni ben moderato consorzio, sarà resa più tenace, o non verrà anzi sempre più ad illanguidire? Vi sarà onoranza e dignità di governo? Se ne chiegga a tutte le popolazioni, che funzionaj di tal natura in se contengano, e che massime al presente hanno senno e arditezza per discutere la cosa pubblica, e diranno ingenuamente essere ciò un rilevante errore e tale, che esige una prontissima rettifica. E questa potrebbe farsi senza aumento di dispendio allo Stato. Io penserei che per rimediarmi, il governo bisogno troppo di reali soccorsi per sanare le vetuste piaghe, non dovesse nel suo preventivo porre altra cifra, che andrebbe a riuscirgli sensibile, ma che all'uopo si decrescesse quella a taluni, cui in ragione di abilità, di attitudine, e di fatica è in eccedenza costituita, riducendo insieme il numero degl'impiegati in quegli uffici ove sia in realtà riconosciuto abbondante. Queste considerazioni, e queste preghiere, io spero, saranno esaudite dai deputati alla cosa pubblica, i quali saranno così i veri Ministri della gloria non peritura del Monarca della Chiesa sempre adorabile Pontefice PIO IX., segnando nei fasti della punitiva giustizia un servizio il più bello, il più santo, e beneficiando la umanità non per anco redenta da sistemi di tal fatta.

GIO. BATT. MOSCONI SOSTITUTO  
IN CITTA' DI CASTELLO.

## ROMA

24 febbraio

La Santità di Nostro Signore, il dì 21 del corrente, ricevette a particolare udienza S. A. R. il Principe Guglielmo di Wurtemberg, eugino di S. M. il Re, che venne accompagnato dal signor Cav. Kolb, Incaricato della lodata M. S. presso la S. Sede.

Il Santo Padre accolse l'Augusto viaggiatore coi riguardi dovuti all'alto suo grado.

Il Consiglio comunale di Roma, adunato jeri in Campidoglio, deliberò sopra i seguenti oggetti.

I. Inteso il rapporto della Magistratura sulla scelta del Monumento da erigersi alla Santità di N. S. Papa

PIO IX., in rispettoso segno di gratitudine pel beneficio impartito alla Città ed al Comune di Roma;

Sentito un discorso di Sua Eccellenza il sig. Senatore Principe Corsini sul dovere e sulla necessità di procurare lavoro a molti bisognosi;

Determinò di dare un voto di fiducia, col quale si autorizzò la Magistratura a contrarre per ora un debito di scudi duecentomila al più, al miglior saggio possibile, ad effetto di edificare piccole case per uso della classe indigente, dentro il recinto di Roma, in luoghi dove non sieno edifizj antichi apparenti o scolti; incluso un Monumento in onore del Sommo Pontefice.

II. Inteso il Rapporto della Magistratura medesima sul pegno di concordia da offrirsi alla Città di Ferrara in contraccambio del Vessillo presentato alla Città di Roma:

Deliberò: Di offrire per tale effetto alla Città di Ferrara un busto in bronzo rappresentante l'effigie del Sommo Pontefice PIO IX.

III. Nominò un Collegio di cinque Consiglieri per la formazione di un regolamento disciplinare per le adunanze del Consiglio Comunale.

IV. Stabilì che pel futuro Carnevale continui l'attuale impresa nei Teatri di Roma colle legali cautele e colla dovuta vigilanza.

V. Differì ad altra adunanza la proposta del Consigliere sig. Principe Rospigliosi di assumersi dal Comune il debito contratto dal Governo per l'acquisto di 12,000 fucili ad uso della Guardia Civica di Roma, e sul modo di sopperire alla spesa.

VI. Determinò che spirato il vigente appalto della tassa di mattazione, debba la medesima esigersi per conto del Comune con alcune modificazioni.

VII. Differì ad altra adunanza la proposta del Consigliere sig. Conte Cini, sulla istituzione di un Corpo d'Ispettori Comunali.

VIII. Stabilì che il Consigliere sig. A. Coppi presenti nell'adunanza prossima il Prospetto del Diario del Consiglio e del Senato Romano, da lui proposto, nel quale si riferiscano meramente e semplicemente le notizie urbane senza alcuna osservazione politica  
(Gaz. di Roma.)

Il principe di Teano, D. Michele Caetani, meritamente innalzato al ministero di Polizia, ha rinunciato alla presidenza del Circolo Romano.

D. Filippo de' Duchi Lante della Rovere da Londra ove dimorò lungo tempo, ritornato in Roma che ancora ricorda il valore di più d'uno de' suoi antenati, ha offerto i suoi servigi a questo Ministero delle Armi: e così nobile, così generosa è stata la sua offerta che egli ha voluto dichiarare, di essere paratissimo a qualunque incarico, ancora inferiore alla sua età ed esperienza delle cose militari, e ciò conformemente al principio che in caso di pericolo o presente o probabile ogni cittadino dev'esser pronto a prestar l'opera, dove e secondo che richiede la patria. Noi non possiamo dissimulare la nostra meraviglia che nel presente bisogno di prodi e sperimentati ufficiali, oggi che il pensiero è rivolto al riordinamento della nostra armata, il Ministero delle armi ancora non abbia accettata l'offerta del Lante; inteso al quale non a la voce, esser egli peritissimo di tutto ciò che concerne gli ordini materiali ed amministrativi della milizia.

Tra breve partiranno alla volta di Foligno un battaglione di linea, e uno squadrone di cavalleria. Si tratta di formare un centro di osservazione, un punto d'appoggio in quella città, ove fanno capo le grandi strade di Roma, Toscana e Bologna.

La Impresa delle Diligenze che fanno il corso ordinario da Roma a Ferrara, ha mandato al Ministero delle Finanze la rinuncia al suo contratto di primitiva. La Consulta di Stato, dopo avere accettata la medesima rinuncia, ha abolito il privilegio e per

conseguente il dritto annuale che per il possesso del medesimo si pagava alla Camera, ed ha stabilito che per l'avvenire sia lecito a qualsivoglia intraprendente tener Diligenze e far questi viaggi settimanali, e che intanto i medesimi siano fatti a cura e spese del Governo.

Ultimamente è stato ferito gravemente in Piazza di Spagna certo Ernesto fabbricatore di cappelli e guardia civica. Egli pochi momenti dopo mancò alla vita. Non si conosce ancora il motivo di somigliante assassinio.

Si dice che il gabinetto inglese, già disposto a mandare un ministro presso la nostra Corte, non sia del pari disposto a ricevere un inviato pontificio. Questa mancanza di rappresentanza reciproca nelle capitali de' rispettivi governi potrebbe ritardare e forse impedire la instaurazione della Legazione Britannica in Roma che pur sarebbe, noi crediamo, di utilità grandissima all'uno e all'altro stato, e principalmente alla Religione Cattolica che nel Regno Unito va rifiorendo sempre più sia per numero di seguaci, sia per opportunità di ecclesiastiche istituzioni. Qualunque possa essere la opinione della maggioranza delle Due Camere, rispetto alle relazioni diplomatiche spirituali col pontefice in quanto è capo della Chiesa, non può non ammettersi il dritto di perfetta reciprocità tra lui in quanto è principe politico e la regina Vittoria, per ciò che concerne le relazioni diplomatiche temporali o politiche ed il modo di condurle.

## PROVINCIE

### Segni.

Se il bene essere della cosa pubblica suol nella massima parte dipendere da un ottimo Magistrato non può non grandemente attristarsi una città allorché ne rimanga priva. Universale ed altamente sentito fu il dispiacere di questi cittadini quando il dì 7 del corrente l'illustrissimo sig. avvocato cav. Giuseppe conte Sabbioni di Fermo si partiva da questa città per tramutarsi in Ancona ivi eletto ad assessor legale. Chè nel breve spazio di pochi mesi ne quali tenne le redini di questo governo ebbe ciascuno in esso ammirata una giustizia pronta ed incorrotta piacevolezza, e cortese affabilità verso ogni ordine di persone, fino accorgimento, e un animo per si fatto modo temperato, che e sa far tesoro del passato, e (vizio di alcuni) non rifugge dai lumi dell'attuale incivilimento, qual chi uscendo da un tenebroso luogo mal può colle pupille sostenere la sfavillante luce del sole. Per le quali cose, non che per aver in sul partire venduti tutti i mobili a pro' de' Poveri, come l'eccellente Magistrato ben meritò di questa Città, così si abbia questo pubblico attestato di riconoscenza, e viva alla Patria l'età di Nestore.

Pietro Allegrini Gonfaloniere.

Filippo Milani Anziano.

Francesco Sagnori Anziano.

Ferrara 19 febbraio

Un drappello di civici completamente vestiti ed armati, tutti appartenenti alla scolarese della Università, all'elmetto il cipresso, al braccio il bruno, e comandi dati da un ufficiale, sulle ore 9 del mattino recavansi veri all'oratorio dell'Università stessa: dove raccoglievansi i loro compagni col corpo de' professori, e i collegi scientifici, per celebrare solenni suffragi alle vittime di Pavia e di Padova. Vi assisteva pure l'Emo card. arcivescovo arcicancelliere. L'oratorio era addobbato coi colori del lutto: in mezzo sorgeva grandioso catafalco, e intorno ad esso quattro tripodi ardenti: su' tre lati del plinto erano condotti a chiaro scuro altrettanti soggetti. L'uno rappresentava la religione in atto di confortare l'Italia piagnente, mostrandole con la destra, al cielo rivolta, come l'anime de' trucidati giovani erano accolte dall'Eterno Padre: nel soprastante fregio era scritto.

« Sanguinem innocentem effuderunt. »  
L'altro l'Italia stretta al sepolcrale de' trafitti suoi figli, col motto nel fregio:

« Sancta et salubris cogitatio est pro defunctis exorare »

Il terzo l'angelo della pace in atto di trafiggere l'orgoglio e la discordia, e al di sopra queste parole.

« Pro legibus et patria mori parati. »

Dalle due pareti laterali pendevano questi cartelli.

Vox	Anima nostra
in Rama audita	Sicut passer crepant est
est	de laqueo venantium

Ploratus et ululatus	laqueus
Rachel plorans	contritus est
filios suos	Et nos liberati sumus

Et noluit consolari	adjutorium nostrum
quia non sunt	in nomine Domini

E sulla porta d'ingresso al di fuori così leggevasi:

Quique

Scientiis artibusque addiscendis

liceo n. hoc magno

incumbitis

fratribus vestris

Ticin. et Patav. indigna morte peremptis

req. a Deo aeternam

effusis precibus exorate

Fu recitato l'ufficio de' morti: quindi cantata la messa funebre, accompagnata da scelta musica; e dopo l'incruento sacrificio mons. rettore, l'arciprete Peruzzi concionava agli astanti. Sangue cristiano, sangue italiano erasi versato da stranieri oppressori: e intorno al crudo strazio per un tratto (non quanto molti avrebbero desiderato) si aggirò l'orazione.

Questa sera è giunto lo *statuto fondamentale toscano*, del 15 corrente: e lunedì sarà pubblicamente festeggiato da noi anche questo nuovo italico avvenimento. A Dio saranno rese grazie nella cattedrale la mattina; e la sera per la città o nel teatro illuminati si ripeteranno gli evviva, le acclamazioni, i tripudii che già per la costituzione napoletana, e per lo statuto piemontese ebbero luogo. Siamo ora più che mai ansiosi di festeggiare quello che l'amatissimo nostro Sovrano non mancherà in breve di darci:

## STATI ITALIANI

### REGNO LOMBARDO-VENETO

#### Milano.

Riproduciamo un avviso dell'I. R. direzione generale della polizia di Milano, il quale certamente porrà nella massima incertezza gli abitanti di quel paese. Poiché con un avviso del 12 febbraio si proibivano le dimostrazioni con mire ANTIPOLITICHE, ed appena gli obbedienti Milanési adottavano il cappello alla calabrese qual *distintivo politico*, eccolo proibito col seguente

#### Avviso

Da qualche tempo si è adottato da taluno l'uso di portar cappelli detti alla *Calabrese*, alla *Puritana*, all'*Ernani*.

Non potendosi tollerare l'uso stesso, lo si proibisce assolutamente sotto la comminatoria agli inobbedienti dell'immediato arresto.

Si ricorda che questo divieto è già portato dall'altro avviso di questa I. R. direzione generale 3 gennaio p. p. che proibisce di portar qualsiasi distintivo politico, simbolo, o segno di ricognizione, sotto comminatoria dell'arresto, salvo quant'altro fosse di legge.

Tutte le autorità di polizia, così come comunali, e la forza pubblica, sono incaricate di curare rigorosamente la piena osservanza delle premesse ingiunzioni.

Milano, dall'I. R. direzione generale della polizia nelle provincie lombarde, il 5 febbraio 1848.

L'I. R. consigliere *autico* attuale direttore generale della polizia

Barone DE TORRESANI-LANZELFELD

(Gaz. di Mil.)

#### Padova

Eccoti la nota precisa dei morti e feriti:

I morti sono 16, un capitano, 3 ufficiali, tra i quali

un Kreps, figlio del direttore di polizia di Lemberg, 8 soldati, 3 studenti, una donna. I professori Bazzini e De Castro sono sospesi: il notaio Meneghini condotto in prigione a Venezia. Il rettore magnifico, che reclamando presso il comandante ne fu rimbrottato malamente, si strappò la decorazione della corona ferrea. Si dice che il popolo, studenti e poliziotti uniti cacciarono i tedeschi fuori delle mura (?)

L'orrendo nostro stato ha portato l'agitazione in tutto il Veneto. Udine, Treviso, Belluno, Vicenza sono in preda alla febbre della rabbia. A Treviso in ispecie la nuova che il nostro comandante ha svillaneggiato il vescovo, e le signore che pregavano in chiesa. Tho già detto che a Venezia il fermento è grande. A Mantova ebbero luogo collisioni sanguinose. Un ordine del giorno di Radetzky deplora tali scissure fra militari e civili, e raccomanda di considerarsi tutti fratelli, senza distinzione di nazionalità! — Si parla di un giudizio statario in Padova, — il fermento è in Friuli immenso, universale.

(Opinione.)

### GRAN DUCATO DI TOSCANA

#### Causa della Rivista.

Il dì 16 fu discusso al tribunale di prima istanza l'affare della *Rivista* accusata di trasgressione alla legge sulla stampa, per avere inserita una mezza riga casata dalla censura, e contenente le seguenti parole: *L'Austria la più crudele delle straniere potenze*. Il pubblico ministero chiese la condanna nella multa minima di 25 scudi e nelle spese del processo.

Gli avvocati Rubechi e Menichelli difesero gagliardamente il giornale e dimostrarono che se si condannava la *Rivista*, mal poteva dirsi libera la stampa in Toscana: che non eravi imputabilità perchè non eravi dolo, e che le parole incriminate non potevano prendersi per ingiuria, ma doveano anzi ritenersi per miti espressioni da chiunque sappia le cose ultime di Cracovia, di Tarnow e di Lombardia.

Pure il tribunale ritenne le conclusioni del pubblico ministero e applicò la pena da lui domandata.

I difensori del giornale ricorrono in cassazione.

(Alba.)

### REGNO DELLE DUE SICILIE

#### Napoli 21 febbraio.

Nel consiglio d'oggi si è presa la deliberazione di farsi pronto acquisto di cinquantamila fucili per venir distribuiti alla Guardia Nazionale; e si è in pari tempo statuito di rianimarsi la lodata fabbrica di armi in Torre Annuziata, col doppio scopo di farne lavorar quotidianamente buon numero per la difesa della Patria, e di potervi utilmente adoperare non poche braccia di cittadini che abbisognassero di lavoro.

— Monsignor Pieramico, vescovo di Marsico e Potenza ha diretto a' parrochi della sua diocesi una circolare, esortandoli ad illuminare il popolo, ad ammorirlo, a moralizzarlo. Possano le parole di lui avere un eco in quelli, che più da vicino sono proposti alla cura delle anime.

— Martedì 15 febbraio ebbe luogo al *caffè di Europa* un banchetto per festeggiare il grande avvenimento della costituzione di Sardegna. Furono lette prose e poesie, fra i brindisi e gli evviva dei commensali.

— Il principe d'Ischitella, che fin dal 1820 era stato licenziato dal servizio militare, essendone stato richiamato, accompagnò il Re nel dì 17 alle consuete esercitazioni militari che ebber luogo al campo di Marte.

— I librai e gli editori di opere si riunirono ad un banchetto alla trattoria della *corona di ferro*, la sera del 16, ed ivi sottoscrissero i capitoli del loro casino.

## STATI ESTERI

### FRANCIA

Un diplomatico addetto alla legazione francese presso la corte di Monaco è arrivato a Parigi per sottoporre alla ratificazione reale la convenzione conclusa tra il governo di Francia e la Baviera per la costruzione di una via ferrata da Strasburg a Spira.

(Presse)

Il R. P. Lacordaire ha recitato nella chiesa di Notre Dame l'elogio funebre di O' Connell. La grande e giusta rinomanza dell'oratore aveva attirata una folla immensa che si accalcava e come a dire assediava le porte della chiesa fino dallo sci della mattina. È stata fatta una questua per sovvenire ai bisogni della povera Irlanda, questua che ha prodotto una raccolta abbondante. (Debats)

L'Univers ha pubblicato questa orazione funebre nel suo N. di lunedì 13 e martedì 14 corrente.

**INGHILTERRA**

**CAMERA DE' COMUNI**

Giovedì 10 corr. Lord Nugent e Lord Morpeth hanno fatto alla Camera de' Comuni alcune proposizioni importanti,

Lord Nugent ha domandato la soppressione della legge che impone ai prevenuti, avanti il giudizio, l'imprigionamento cellulare. Sir C. Grey ha rigettata la proposta per questo motivo che l'isolamento è un beneficio per i prevenuti, ai quali d'altra parte la legge accorda, in alcuni casi determinati, l'autorizzazione di ricevere le visite degli amici.

Lord Morpeth ha presentato un suo progetto di legge per il miglioramento dello stato sanitario delle classi povere nelle città. Dopo una breve discussione, i signori Humo, Wakley e Bowring hanno dichiarato che nessun provvedimento avrebbe contribuito tanto a migliorare la salute delle classi povere, quanto il sopprimere la imposta delle finestre, e il trasferire fuori della barriera i cimiteri, posti attualmente nell'interno delle città. (Times)

**IMPERO D'AUSTRIA**

La resistenza de' paesani al pagamento delle decime nelle contrade superiori della valle dell'Enns nella Stiria sembra che sia per prendere un carattere pericoloso. Il 22 gennaio il capo del circolo di Judonbourg indirisse agli abitanti della valle di Enns e di Pahlen un proclama in cui dichiara che la resistenza al pagamento delle decime compromette la tranquillità e l'ordine pubblico. Il 17 gennaio bisognò disperdere con la forza un'adunamento. Si vuol procedere in via di esecuzione militare contro i refrattarij. (Univers.)

**DANIMARCA**

Il regio rescritto del 28 gennaio che accorda una Costituzione alla Monarchia Danese, è stato accolto con la più viva soddisfazione, ancora per parte dei giornali della opposizione i quali hanno censurato solo una disposizione del rescritto, vale a dire quella che prescrive che il reame di Danimarca da un lato e i ducati dall'altro saranno rappresentati, nel congresso incaricato di esaminare il progetto della carta, da un numero eguale di deputati: questa critica è fondata su la differenza della popolazione: la Danimarca conta un milione e 350 mila abitanti, i ducati solo 842 mila.

La società della libertà della stampa la cui istituzione appartiene al regno di Federico IV., ha sottoscritto una petizione al re, nella quale prega la M. S. di volere sostituire un'altra pena alla censura preventiva a cui la legge del 1821 sottopone per un certo tempo coloro che abbiano commessi alcuni determinati delitti di stampa.

E' questo il solo caso in cui esiste tuttora nel regno la censura preventiva. (Debats)

*Sleswig-Holstein.*

Il Rescritto con cui Federico VII concede una Costituzione al Regno unito, è stato accolto malissimo per tutto nei ducati. Grazia a Dio pare che anche nelle infime classi del popolo predomini il sentimento, che se la nazionalità non è un bene più alto, è per certo un bene molto più necessario, più fondamentale della libertà. Sì, la nazionalità è la condizione sine qua non di ogni operosità d'un popolo, come la vita indipendente, l'esistenza individuale è la condizione essenziale di ogni vero operare dell'uomo.

— Questa notizia vien confermata da varie corrispondenze dell'Allgemeine:

« I Ducati, dice fra altre cose di loro in data del 3 febbraio, i Ducati si congratulano coi Danesi della soppressione della loro Lex Regia; ma essi vogliono il Re danese riconosca i diritti dei Ducati e giuri

di mantenerli prima di procedere ai cambiamenti della loro Costituzione... »

Noi possiamo aspettare che l'adunanza a Copenhagen (per l'esame del progetto di Costituzione) non sarà frequentata da' deputati tedeschi de' Ducati, o se ci vanno sarà per protestare solennemente contro qualunque fusione colla Danimarca.

**VARIETA**

**SULLA ELEZIONE DE' MEDICI CONDOTTI**

(V. Bilancia n. 104.)

Ma i consigli comunali non vogliono ascoltare ragioni, e sono in grado così d'innalzare od annichilire la riputazione di chicchessia a seconda del capriccio loro.

E noi fino ad oggi invano con Cicerone (pro Murena) lamentiamo cotesto disordine nei comizii. Quale poi ne sia l'origine ben lo dice l'illustre Franklin (5) dai pregiudizii cioè, dagli errori, dalle viste ed interessi personali, non che da molte altre vili passioni già nel principio da noi accennate con le parole del Turchetti.

Dalle cose discorse verrebbero scoraggiati i più zelanti cultori dell'arte nostra, se da tutti non fosse altamente sentita la missione di giovare con ogni possa alla umanità benchè verso di noi ingrata. Chi non è abbastanza filosofo, ne dice il nostro Puccinotti da sopportare con pace la ingiustizia degli uomini non è degno di esser medico; la ingratitude e gli spregi formano i più bei titoli alla nostra gloria. L'ostracismo e l'esilio accrescevano la fama degli antichi benemeriti della nostra patria. (6)

Facciamo voti che nell'attuale progressivo inciviltamento si rialzi nella pubblica estimazione non solo la scienza salvatrice, ma ancora la condizione di chi la professa per togliere quella imparità di condizione contro cui altamente declama il Wigand (7)

Muoverà dunque il Sommo PIO, la nobiltà, la giustizia della nostra causa; si degnarà concederle quelle riforme che potranno giovare al bene delle comuni ed ai medici e chirurghi condotti.

Così le elezioni non più arbitrarie, non più esclusive immeritate; assicurata la nostra sussistenza nelle malattie, nella vecchiezza, alle vedove agli orfani; non con aggravio delle comuni ma co' risparmi dei nostri soldi ammettendoci la tanto sospirata cassa di giubilazione.

Ma ricordiamoci a questo proposito di una sentenza del Macchiavelli « che il riformatore delle leggi, deve operare con prudenza, giustizia e integrità, e portarsi in modo che nella riforma vi sia il bene, la salute, la pace, la giustizia, e l'ordinato vivere dei popoli. » (8)

Convien pertanto concedere alcun tempo alla maturità de' giudizi, ma confidiamo nella bontà e giustizia del nostro PIO.

Frattanto che si attende si giusta e si interessante riforma, le Comuni non vorranno imitare il sunnominato consiglio della reatina città. Perciò nella circostanza di vacanze sarebbe loro di somma lode e di molta utilità rivolgersi a giudici competenti, per esempio a collegi medici-chirurgichi dello stato, i quali esaminando con intelligenza i requisiti de' concorrenti potrebbero formare una terna de' più meritevoli; dalla medesima emergendo la elezione, non è a dire quali vantaggi ne avrebbero le popolazioni non che i veri e buoni medici, mentre scemando il numero degli eleggibili, dove in pari circostanze scemare lo sforzo della corruzione e delle brighe.

Non appena aveva rimesso per la stampa l'articolo sudetto, mi è pervenuto il numero 22 del raccogliatore medico di Fano. Il medesimo riferisce che il Dott. Appolloni medico in Bracciano ha umiliato a proprio nome e a quello de' suoi colleghi una istanza al sommo PIO IX. onde volesse degnarsi di prendere un provvedimento quanto pronto altrettanto energico contro i disordini e le prave consuetudini che regnano nelle condotte.

Non è da maravigliarsi se l'animo di PIO abbia ascoltato benignamente le giuste querele; per provvedere rimise la memoria all'Emo Ferretti e questi incaricavane la Consulta di Stato. L'Appolloni esorta i suoi colleghi a nutrire belle speranze per la sapienza e giustizia de' consultori. Sarebbe ancora di parere che venisse formata una deputazione per avere abboccamento con i sigg. Deputati di Stato, per mostrare loro i vantaggi della richiesta, e spianare le difficoltà che si potessero incontrare.

Per quanto io debba lodare l'operato del mio collega e per quanto quello che ne scrive, *sunt verba, dirò con Orazio (epist. 1.) et voces, quibus hunc lenire dolorem.*

Possis, et magnam morbi deponere partem, tuttavia avrei desiderato ch'egli ci avesse indicato le norme per stabilire la deputazione, la quale certo non potrebbe emergere che da noi stessi condotti nel numero almeno di tre. Tutti faranno a gara per questa impresa ed io mi sottoscriverei per il primo e volerei alla capitale. Ma chi ci nomina in deputazione? *hoc opus hic labor est*; vi vorrebbe il voto ed il mandato della maggior parte dei medici e chirurghi condotti. Non potrebbe dunque il nostro Appolloni diramare una circolare all'oggetto? se con la med potessimo compire una rappresentanza, avere delle proposte sulla riforma da ciascun cointeressato, potremmo noi compilare il piano più acconcio di riforma, presentarlo discuterlo e raccomandarlo a cui venne affidata la nostra causa.

Questa riforma, che dovremo con ogni ragione chiamar PIA, porterà de' vantaggi immensi alle stesse popolazioni cui intendiamo colle nostre cognizioni e fatiche di sempre giovare.

In questo stesso ordinario, mi viene la notizia di altro gravissimo disordine. Nuovi tormenti e nuovi tormentati.

Il segretario comunale di Rieti aspetta il momento in cui il candidato prenda possesso della sua nuova condotta per significargli che deve pagare alla segreteria comunale scudi trentasei, cioè il 10 per cento sull'onorario di scudi 360 annui che assegna il comune al medico condotto o che questi percepisce a scudi 30 mensili posticipatamente per la ragione che detto emolumento nelle notificazioni è chiamato onorario o nello esercizio dell'onorevole professione chiamato salario.

Nell'ultimo possesso che in quella segreteria fu dato al Dott. Palemone Giannini oggi medico in Ascoli, il Segretario comunale per tale ragione ritirò dal med. scudi 36, che egli come notaio, direbbe di moneta d'argento effettiva.

Si sperava una modificazione dall'attuale gonfaloniere celebre Economista: la editale tace come taceva per lo passato su tal proposito. Chi potrà giustificare tanto silenzio?

D. P. Z.

**NOTE**

(5) Oeuvres tom. 2 pag. 179.

(6) Puccinotti, med. leg.; Lettera del med. 22 marzo 1839 da Pisa: Ann. med. chir. di Mataxà Vol. primo fol. 1. Sopra la condizione infelice de' medici, in proposito del ragionamento del Dott. Turchetti.

(7) Opere complete Vol. un. Firenze 1843 pag. 1162.

(8) Noi abbiamo, dice Wigand, una moltitudine di scritti riguardanti i doveri che ha il medico verso i suoi malati, oppure verso il suo pubblico in genere; ma non esiste a mio credere, alcuna sola parola compiuta, libera e forte, col mezzo della quale il pubblico si sia fatto conoscere per il suo carattere ecc. per molti obblighi ch'egli ha verso i suoi medici. Forse solo il pubblico ha i suoi diritti e privilegi; ed il medico nessuno affatto? Si ritrova forse, come un tempo in tutte le regioni della vita civile, solo nello stato della medicina, nessuna relazione vicendevole, nessun cambio e contraccambio, nessun dare ed avere? E' forse di tutte le classi del mondo la sola classe de' medici condannata ad una eterna privazione, rassegnazione, al rinunziamento di ogni specie, al portare eternamente un peso senza riposo e senza ricoveramento? E' il medico solo di tutti gli artisti, che osò abbassare al più miserabile gravicembalo affinché ognuno a piacere o trastullo vi possa muovere sopra le mani?